



## Lavorare insieme per guarire il pianeta

di Giuseppe Baturi\*

L'idea è semplice, di solare evidenza, e nell'enciclica «Laudato si'» ricorre continuamente: tutto è collegato e in relazione. La comprensione del nostro mondo, soprattutto in questi tempi, richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. L'abbiamo visto in occasione della pandemia: ciò che accade in punto del pianeta ha un riflesso dappertutto, così come un'emergenza medica diviene immediatamente politica, sociale ed economica. La 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre, ha scelto di dedicare alla questione il proprio programma: «*Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso*». Forte ed esplicita è stata la connessione con i lavori svolti a Cagliari nell'edizione precedente, consacrata al tema del lavoro. La sede di Taranto, con le sue drammatiche storie di dolore e lotta, ha messo sotto i nostri occhi la relazione tra la vita e la salute dell'uomo, i fenomeni e problemi ambientali, la vivibilità degli spazi urbani, le dinamiche sociali, industriali e istituzionali a tutti i livelli.

La cura dell'uomo è in connessione con

la custodia dell'ambiente. Abbiamo sentito il grido di dolore dalla mamma del Veneto che denuncia l'avvelenamento dei figli da PFAS, l'indignazione della dottoressa di Taranto che parla dei tumori dei bambini di quella «città sotto assedio», la passione di don Patriciello nel racconto della Terra dei Fuochi. È stato evidente che ogni azione di trasformazione sociale deve avere la sua ragion d'essere nell'amore all'uomo concreto, in modo che il travaglio dell'esperienza quotidiana si traduca in politiche di rinnovamento. Prendersi cura di noi stessi significa sempre anche prendersi cura del mondo che non solo ci circonda, come lo scenario d'un teatro, ma anche ci sostiene. *Le nostre azioni sono in connessione con il futuro di tutti.* Il cambiamento sarà frutto delle grandi strategie politiche ed economiche ma anche di una serie innumerevole di scelte personali, anche piccole, di attenzione all'uomo. È in evidenza il valore morale delle scelte individuali, atti d'amore che esprimono la nostra dignità e la consapevolezza delle relazioni che legano gli uomini tra loro e all'intero ambiente. Secondo la respon-

sabilità di ciascuno, siamo tutti invitati a riflettere sulle conseguenze dei nostri comportamenti, in modo che si inseriscano nella storia degli uomini ed essere un bene per il «noi» che abita il mondo. *L'impegno per risanare il mondo è in connessione con la contemplazione della sua sorprendente bellezza.* Serve uno sguardo contemplativo per cogliere nel mondo non un problema ma un mistero di bellezza totalmente gratuito, un dono offerto dal Creatore che non può in alcun modo essere ridotto all'utilità che possiamo ricavarne. È lo sguardo di Gesù sui bambini, gli uccelli del cielo e i fiori del campo. Solo chi ha uno sguardo contemplativo scopre il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio ed è capace di gioia e lode, amore e impegno. Come scrisse il poeta polacco Cyprian Norwid: «La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere». Questa Settimana Sociale ci chiama ad un lavoro per guarire il pianeta, il «giardino» che siamo chiamati a coltivare e custodire (Gen 2,15). Insieme.

\*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

## Se mille persone riunite non fanno notizia

La 49ma Settimana sociale di Taranto ha registrato la partecipazione di quasi mille delegati provenienti da tutta Italia.

Un'assemblea composita e qualificata, con esperti, studiosi e tanti giovani, ha discusso di lavoro, ambiente e del futuro del pianeta.

Di tutto questo, pochi, anzi pochissimi hanno dato notizia, se si eccettuano i mezzi di comunicazione legati alla Chiesa.

Qualcuno ha pensato bene che nella dieta mediatica degli italiani le tematiche proposte, che pure hanno un respiro universale, non dovessero trovare spazio, così nulla o quasi è apparso sui principali telegiornali o sulle pagine dei giornali.

Una carenza pesante, che pone al centro la libertà ad essere informati, in un sistema di fatto prevenuto su ciò che la Chiesa propone, quando si affrontano i grandi temi.

Eppure in altre occasioni le proposte giunte da soggetti diversi hanno avuto aperture di Tg e titoli a nove colonne sui giornali, segno evidente di una palese disonestà intellettuale.



### In evidenza 2

#### La Settimana sociale di Taranto

Le voci della delegazione diocesana dopo i quattro giorni di lavori nella città pugliese. Un arricchimento personale



### Agorà 3

#### Stampa locale e democrazia

Per il sottosegretario all'Editoria Moles i giornali locali sono necessari alla vita democratica di un Paese



### Territori 4

#### Il Sinodo nelle parrocchie

Primi passi del cammino sinodale nelle comunità. Le esperienze di San Luca a Quartu e dello Spirito Santo a Selargius



### Regione 9

#### Dallo Stato più fondi alla Sardegna

Accordo tra Regione e Governo per una riduzione degli accantonamenti. Maggiori risorse per le casse isolate



### Regione 9

#### Selargius e Monserrato in festa

La rievocazione de «Sa Antiga Coja Cerexina» e quella de «Sa Festa 'e Sa Binnenna» sono particolarmente sentite





LA DELEGAZIONE DIOCESANA CON IL CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

## Ripartiamo da Taranto con un prezioso bagaglio

**Le voci della delegazione diocesana presente all'appuntamento della Chiesa italiana**

Calato il sipario sulla 49ma Settimana sociale dei Cattolici Italiani è tempo di raccogliere le impressioni della delegazione che ha partecipato ai lavori nella città pugliese. «La memoria di Cagliari - dice **Ignazio Boi**, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale de del Lavoro - ha attraversato le giornate di Taranto. Dalle indicazioni emerse nel 2017 è scaturita la necessità di dare finalmente operatività e concretezza alle idee. Le ferite della città pugliese evidenziano l'importanza di coniugare la speranza con il lavoro e l'ambiente dando vita ad azioni concrete che mostrino tangibilmente la volontà non solo di discutere, ma di realizzare».



«Sfide rilevanti - prosegue Boi - vanno nella direzione della costruzione di comunità energetiche capaci di produrre energia da fonti rinnovabili, producendo reddito e sostenendo singoli e famiglie». «Un impegno deciso - dettaglia il direttore - per la finanza responsabile, scegliendo di divenire "carbon free", esige di scegliere aziende leader che insieme al valore economico perseguano la dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale, con un rifiuto netto del caporalato e dei prodotti derivanti da esso». «Le linee tracciate nel manifesto proposto dai giovani - conclude - rappresentano un modo concreto per indicare, insieme alla riflessione sinodale, segni concreti per una concreta ed efficace pastorale di ecologia integrale. Da organizzatori di Cagliari a testimoni di Taranto, la diocesi di Cagliari si sente interpellata da queste sfide e, forse più di altre, non può e non deve lasciarle inascoltate». Le impressioni di **Rita Boi**, pedagoga e impegnata nel sociale, sono positive. «Prima di tutto - esordisce - gioia di

essere stata invitata e chiamata con gli altri a vivere questa straordinaria esperienza di comunione in presenza, di condivisione e vicinanza come persone, col nostro Vescovo, come Chiesa locale e italiana, con tutte e tutti».



«Il tema della Settimana sociale - continua -, attualissimo, la forza potente delle parole e delle encicliche di papa Francesco, ci hanno offerto momenti forti e profondi, proprio a Taranto, città-emblema, laboratorio di umanità, del cambiamento necessario». «È stato per me - sottolinea - anche sentire la presenza di Dio, dello Spirito che agisce nella storia oggi, anche attraverso i nostri limiti, le nostre volontà, braccia e intelligenze; dobbiamo sentirci responsabili delle nostre comunità e essere protagonisti, col nostro essere e agire coerente. Davvero tutto è connesso».

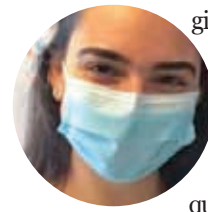
«È il tempo del cambiamento - ricorda - e di una rivoluzione "quotidiana", della svolta verso l'ecologia integrale e lo sviluppo sostenibile, del con-vertirci e del connetterci. Occorre lavorare insieme, anche da mondi e provenienze diverse, con chi ha punti di vista diversi, per il bene comune, cioè per tutti, senza escludere nessuno, come ci ha invitato il Papa nel video saluto». «Occorre - conclude la pedagoga - costruire alleanze, praticando l'ascolto, il donare - mettendo in comune maggiormente i beni, materiali e relazionali (Mauro Magatti a Cagliari, lo ricordiamo) - attuando il dialogo, la co-programmazione e co-progettazione a tutti i livelli, innescando processi di partecipazione e di inclusione».

Nella città pugliese anche il delegato dell'Ufficio regionale di Pastorale sociale, **Francesco Manca**.

«La 49ma Settimana sociale - esordisce Manca - è stata un momento importante per riaffermare le indicazioni delle encicliche degli ultimi anni, i contenuti della dottrina

sociale della Chiesa e il lavoro preparatorio della Settimana sociale con particolare riferimento all'«Instrumentum laboris». Le elaborazioni sono davvero decisive per modificare lo stato attuale delle cose che, è convinzione unanime, non sono in grado di rispondere alle esigenze dell'uomo e dell'umanità intera». «L'impegno dei cattolici dopo Taranto - dice il direttore regionale - si misurerà sulla reale capacità di dare gambe al percorso individuato che si concretizza nell'aver cura dell'ambiente e nella tutela del creato, sviluppando iniziative capaci di creare lavoro particolarmente attraverso l'economia circolare, nel modificare gli stili di vita prima di tutto i propri». «E ancora - prosegue - sviluppare percorsi formativi anche attraverso scuole di formazione politica, che possano portare i cattolici ad un impegno più forte e diretto nella società ma anche nelle istituzioni». «Inoltre - dettaglia - non possono restare ai margini le diverse realtà e organizzazioni del mondo cattolico - conclude Manca - che devono trovare percorsi di conciliazione e creare quelle interdipendenze che possono portare a concretizzare i valori che anche la 49° Settimana sociale ha rilanciato in maniera così decisa».

**Sara Farris**, animatrice del «Progetto Policoro» diocesano sottolinea la massiccia presenza di giovani. «I lavori della Settimana Sociale - esordisce - hanno visto impegnati in qualità di delegati delle varie diocesi un numero di giovani e di donne senza precedenti. Nella mia esperienza di delegata, giovane e donna, questo è stato fondamentale. Sentirmi coinvolta nei tavoli di lavoro sul tema caldo dell'ambiente e delle sue connessioni con ogni aspetto della vita ha reso la partecipazione all'evento intensa e particolarmente determinante per il mio mandato in diocesi come Animatrice di Comunità del Progetto Policoro».



«Il dono più grande che porto a casa - specifica - risiede proprio nella dimensione del dialogo, tra giovani ma soprattutto tra giovani

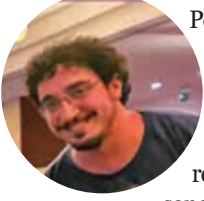
ni e istituzioni, che ha caratterizzato i lavori». «Il «Manifesto dell'Alleanza» presentato da noi giovani in questa occasione - sottolinea Sara - vuole essere il primo passo di un cammino verso la realizzazione del cambiamento che speriamo per il mondo che vogliamo e di cui abbiamo bisogno. In un certo senso, con questo Manifesto, noi giovani rispondiamo alla chiamata di don Tonino Bello che sosteneva che «Non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza»».

Il mondo delle imprese era rappresentato da **Gilberto Marras**, direttore di Concooperative.

«Diversi i punti che meritano di essere evidenziati: - esordisce - è stato straordinario ritrovarci, guardarci, ascoltarci: mille persone da tutta Italia sono una forza autentica che muove e che smuove. Spiace un po' la sordità dei media e anche di poca politica pronta ad ascoltare».

«Dopo la Settimana sociale di Cagliari - ricorda Marras - che ha trattato il lavoro, quella di Taranto ha trattato il tema della sostenibilità ambientale e sociale, e così si chiude un po' il cerchio. I due appuntamenti ci dicono che è fondamentale rendere sostenibile il nostro rapporto con il creato». «Il terzo punto - ricorda il direttore - è un messaggio forte anche sul piano politico: il capitalismo scoppia, non si può pensare di fare in eterno profitto a prescindere dalla vita dei lavoratori, della comunità e dei clienti stessi, così come lo statalismo ipertrofico non è la risposta. Serve una terza via, il Terzo settore, che mette il sociale prima dell'economico, e che si fa impresa con l'impresa sociale». «L'appuntamento di Taranto - conclude Gilberto - non è stato il luogo della denuncia dei disastri su ambiente e persone ma anche un momento nel quale dare indicazioni a singoli e comunità indirizzi su risparmio energetico, scelte politiche dei candidati, e cittadinanza attiva. Non è mancato il richiamo ad una Chiesa più aperta al sociale attraverso il suo patrimonio di risorse umane e materiali con le quali generare anche impresa».

Infine l'altro giovane presente a Taranto è **Claudio Chessa** animatore del «Progetto



Policoro». «Sono due le parole chiave che mi porto via: presa di coscienza e responsabilità. Ci sono state presentate esperienze di dolore che contrappongono i temi della Settimana sociale, «Ambiente, lavoro, futuro», come la Terra dei Fuochi e la stessa città ospitante con le sue criticità». Altra parola chiave per Claudio è radicalità. «È necessario prendere posizione e non voltarci dall'altra parte - ha specificato - così come capire che siamo interconnessi, per cui la parola "mondo" è un'altra che faccio mia».

Le ultime due parole di Claudio sono la transizione dalla quale non è immune neanche la Chiesa e l'ultima è concretezza: accanto alla proposte deve esserci la realizzazione.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Ivana Argiolas,  
Davide Loi, Carla Picciau

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Luigi Zuncheddu, Nicola Ruggeri,  
Roberto Piredda, Oliveiro Ferro,  
Federico Palomba, Sergio Arizio,  
Mario Girau, Raffaele Pisu,  
Roberto Leinardi, Alberto Macis,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Chiara Genisio

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
iensegreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 27 ottobre 2021

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA GIUSEPPE MOLES

# La stampa locale è vitale per la vita democratica

DI CHIARA GENISIO  
VICEPRESIDENTE FISC

«Continuerò ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché anche l'editoria locale continui ad avere non ristori, ma sostegni. Perché una democrazia liberale compiuta non può fare a meno di una stampa locale, libera, indipendente e professionale».

La promessa è di Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Editoria, enunciata dal Salone del Libro di Torino, luogo simbolo in questi giorni della rinascita culturale del Paese. **Sottosegretario il 17mo rapporto sulla Comunicazione del Censis segnala che nell'ultimo anno si è accentuata la crisi della carta stampata, in particolare per i quotidiani. I vari studi però non prendono mai in considerazione la stampa locale. Che cosa rileva dal suo osservatorio? La crisi è uguale per tutti?**

Fin dall'inizio ho cercato di avere un quadro il più possibile chiaro delle situazioni. L'intero comparto editoriale è talmente diversificato e legato a delle eccellenze dei territori che va analizzato compiutamente

e con molta attenzione perché, a prescindere dalla crisi generale, ci sono delle diversificazioni enormi. Per questo motivo ho incontrato tutti gli stakeholder del settore, e l'ho fatto singolarmente perché ognuno ha caratteristiche, potenzialità e difficoltà diverse. Solo sulla base di una analisi generale si può individuare dove e come sostenere, dove e come incrementare.

Dopo un sostegno iniziale del governo per la crisi dovuta al Covid, e ritengo di aver fatto più di quanto possibile da questo punto di vista, con un aumento di risorse e di strumenti come i crediti diretti e indiretti, ora si deve ragionare a medio termine sul futuro del sistema, con i fondi del Pnrr, ma anche e soprattutto con altri strumenti.

Un esempio: le edicole. Ritengo che si debbano considerare come un punto nuovo, non solo vendita diretta di prodotti editoriali, ma anche di offerta di servizi al cittadino.

**Una recente indagine condotta dall'Ucsi e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana ha rilevato che i giovani si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li consi-**

**derano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la stampa quotidiana e periodica. Cosa ritiene utile per avvicinarli alla carta stampata?**

Io non considero l'online il nemico della carta. Credo che i due mondi possano e debbano convivere. L'uno può essere utile all'altro. Dipende da come si utilizzano questi strumenti. Ad esempio ho rinnovato il bonus per gli abbonamenti, per quotidiani e periodici nelle scuole, ma con un budget raddoppiato; inoltre ho previsto che il bando non fosse realizzato a settembre ma dal 1 al 31 ottobre, per dare alle scuole il tempo di scegliere come utilizzarlo.

Ho grande fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità di apprendimento e discernimento; nello stesso tempo le famiglie e la scuola devono svolgere al meglio il loro compito, anche insegnando ai giovani ad essere iper-critici.

**Lotta alle fake news, difesa del copyright sono temi su cui si è impegnato in prima persona in questi mesi.**

Sono molto fiducioso, per il copyright ho previsto non l'obbligo di concludere il contratto, ma l'ob-



IL SALONE DEL LIBRO DI TORINO: IN ALTO GIUSEPPE MOLES

bligo di negoziare e di farlo in buona fede. Ogni editore, di qualsiasi tipo, potrà negoziare quello che ritiene essere il giusto compenso del suo prodotto.

Ovviamente ciascuno potrà decidere di non sedersi al tavolo, per chiedere un equo compenso, magari decidendo di cedere gratuitamente ai grandi del web il suo prodotto. Le false notizie sono un altro enorme problema. Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una commissione sulla disinformazione ma dato che è un tema a cui tengo molto ho intenzione di far ripartire questo comitato.

Dato, però, che spesso lo sviluppo tecnologico è più veloce di qualsiasi norma, io continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta professionalità di

tutti gli addetti ai lavori. Infine farò una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali.

**Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, ha proposto di non stornare più il 10% del canone Rai al Fondo per il pluralismo. Lei cosa ne pensa?**

Quando l'ho incontrato non mi ha parlato di questa idea, ma ovviamente non posso che tutelare il Fondo per il pluralismo. È fondamentale non solo il mantenimento ma l'accrescimento del budget del fondo. Se Fuortes si è reso conto che il suo compito è quello di ricercare risorse e riorganizzare l'azienda, l'importante è che non lo si faccia a danno di altri comparti.

©Riproduzione riservata

## Teledipendenti: connessi ma non collegati



RAGAZZINE CON LO SMARTPHONE

Diverse ricerche sociologiche hanno esplorato il rapporto dei giovani con tablet e social media e i rischi che ne discendono accanto ai vantaggi.

Le restrizioni per la pandemia, che hanno ridotto la socialità, hanno solo ampliato un fenomeno già esistente.

Secondo il Censis (47° Rapporto sull'andamento dei consumi mediatici del 2017) quello italiano è un popolo sempre più teledipendente e perennemente connesso grazie al cellulare e, soprattutto, allo smartphone. I giovani usano la web tv molto più degli anziani, sono iscritti massicciamente a Facebook al contrario degli over 60 e leggono poco i quotidiani. L'uso dei cellulari continua ad

umentare e la relativa utenza è ormai arrivata al 66,1% dei giovani. Gli utenti di internet si assestano al 63,5% della popolazione. Mentre sono in crescita i portali web di informazione, non si arresta, invece, la crisi della carta stampata: gli italiani che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno sono solo il 52,1%. Tra i giovani la quota di utenti della rete arriva al 90,4%, mentre è ferma al 21,1% tra gli anziani. Analogamente spicca la distanza tra i consumi mediatici dei giovani e quelli degli anziani. Secondo i più recenti Rapporti giovani dell'Istituto Toniolo i giovani sono continuamente connessi. Tra i giovani intervistati un buon numero parlava di connessione in maniera auto-

noma e attenta anche al fine di evitare ogni forma di violenza e di odio. Tali sentimenti sono espressione delle tensioni che circolano all'interno della società; ma pochi di essi ritengono che esprimere l'odio in rete possa essere considerata una forma socialmente accettabile in cui incanalare l'espressione del risentimento (12,2%). E pochi pensano che l'«hate speech» sarebbe un fenomeno di cui non preoccuparsi affatto.

Secondo una ricerca dell'OssCom (Centro di Ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica) l'uso dei social media è centrale nell'esperienza online dei più giovani, soprattutto nei preadolescenti (11-14 anni). Infatti l'86,5% degli utenti tra gli 11 e i 18 anni ha almeno un profilo attivo sui social network: la maggior parte ha solo un profilo (49,4%), mentre un terzo di essi (31,3%) ne ha diversi. I social network più utilizzati risultano WhatsApp (37,3%), Facebook (36,5%) e Instagram (18,8%), essendo la prima l'applicazione più usata in assoluto. Più della metà dei giovani intervistati ha un profilo privato (57%), la restante parte ha un profilo pubblico (40,3%). Gli adolescenti mostrano una maggiore propensione

alla condivisione delle proprie informazioni personali, mentre i preadolescenti si rivelano più prudenti. In modo analogo le ragazze tendono a condividere meno informazioni personali rispetto ai loro coetanei maschi. Benché alcune pratiche online siano estremamente pericolose poiché espongono al contatto con sconosciuti, il 59,9% degli intervistati ha cercato nuovi amici sui social, il 45,7% ha aggiunto contatti con persone che non avevano mai incontrato faccia a faccia, il 30,9% ha inviato informazioni personali a sconosciuti e, a differenza di quanto si possa immaginare, la «risky communication» è generalmente più diffusa tra i maschi rispetto alle femmine.

I rischi più diffusi, indagati dalla ricerca, sono nell'ordine il bullismo (27,8%), seguito per il 20% dal sexting (Il termine sexting è un neologismo utilizzato per indicare l'invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite internet), e l'abuso dei dati personali attraverso il «tagging» (letteralmente, etichettatura) indesiderato su foto rese pubbliche da altri utenti (24%), la pubblicazione indesiderata di proprie

immagini fotografiche (13,6%), l'uso o la diffusione di informazioni personali da parte di altri (rispettivamente 11,4% e 6%), il furto di identità. Il bullismo, più frequente fra i maschi e fra i preadolescenti, continua comunque a essere il rischio più dannoso: più di due vittime su tre si dicono «abbastanza» o «molto» turbate da quest'esperienza (sono tre vittime su quattro tra i preadolescenti e tra le donne). Tra le vittime del sexting, poco meno dei due terzi si dichiarano «abbastanza» o «molto» turbate dall'esperienza, ancora con maggiore frequenza tra i preadolescenti e tra le donne.

Ma sono stati pure indagati i rischi connessi anche al solo rapporto dei giovani con i social, inclusa la dipendenza che esso crea. Questi aspetti, come l'essenziale ruolo di adulti, famiglie, scuola e istituzioni nella mediazione dell'esperienza online degli adolescenti italiani, meritano un ulteriore approfondimento, volto a comprendere come la frequentazione mediatica possa essere quale l'intendeva il beato Carlo Acutis (uno strumento per la lode a Dio) ovvero un mezzo per scatenare gli istinti più bassi.

Federico Palomba

©Riproduzione riservata

NELLA PARROCCHIA QUARTESE INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

## Il Sinodo «arricchisce» la festa di San Luca

DI ROBERTO COMPARETTI

Una festa patronale dal sapore diverso. San Luca a Quartu è stato celebrato seguendo certamente i consueti riti, dalla Messa all'arrivo via mare del simulacro del patrono della comunità, ma nel giorno della memoria liturgica del Santo, l'assemblea comunitaria con al centro il tema del Sinodo ha impreziosito la giornata.

«Abbiamo deciso di riunire - racconta il parroco, don Davide Collu - la comunità in tutte le sue componenti, per pregare ed ascoltare le parole del nostro Arcivescovo. Questo momento di preghiera nasce con l'intenzione di dare il mandato pastorale a tutti gli operatori al servizio all'interno della comunità: catechisti, chi si occu-

pa dell'aspetto della Caritas, chi della liturgia, chi dell'oratorio. Un incontro però aperto a tutti, perché, come diciamo sempre, ciascuno, pur non avendo compiti specifici, è parte della comunità. La coincidenza ha voluto che questo momento di preghiera sia caduto all'indomani della apertura solenne del Sinodo a Bonaria». Il momento di preghiera è stato poi occasione di ascolto delle parole di monsignor Baturi che ha presenziato all'incontro, nel corso del quale si è posto al centro alcuni temi quali sinodalità e comunione.

«Come ci ha ricordato monsignor Baturi - specifica il parroco - ogni persona e ogni servizio diventano importanti, nel vivere l'atteggiamento di collaborazione, nel creare così il senso di comunione

fraterna nella Chiesa». «La sinodalità - ricorda don Collu - nasce dal sentirsi uniti in questo cammino, nell'esperienza del servizio e della missione, ciascuno così come può, nella sua preziosità». Si è trattato di un bel momento sinodale, secondo il parroco. «Abbiamo invocato il dono dello Spirito - dice ancora - abbiamo rinnovato le promesse battesimali, ci siamo presi i nostri impegni: lo hanno fatto tutti, dai bambini agli adulti, passando per i ragazzi e gli operatori pastorali. Non il classico mandato per settori ma l'intera comunità che ha confermato di voler camminare insieme».

La presenza dell'Arcivescovo è stata vista come una «benedizione su tutto l'operato - conclude don Davide - comunionale e mis-



L'ARCIVESCOVO SALUTA I RAGAZZI DI QUARTU

sionario che ci aspetta per questo nuovo anno».

Un inizio di anno pastorale per la parrocchia di San Luca decisamente all'insegna del cammino sinodale, del quale fanno parte ha ricordato ancora il parroco, anche coloro che sono in casa, impossibilitati a frequentare fisicamente la comunità, ma che sono parte integrante con la loro preghiera costante, che sostiene

coloro che operano nei diversi ambiti.

Quella di San Luca è una delle prime esperienze di incontri alla luce del cammino sinodale, che sta interessando le altre parrocchie della diocesi e anche Movimenti e associazioni.

Un percorso che ha appena preso il via e che caratterizzerà i prossimi mesi

©Riproduzione riservata

## Senorbì offre «Profeti e testimoni»

La Veglia missionaria foraniale nella chiesa di Santa Barbara

Domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara in Senorbì si è celebrata la Veglia Missionaria in occasione della 95ma Giornata Missionaria Mondiale. Organizzata dall'Ufficio Missionario Diocesano, la Veglia è stata voluta dai sacerdoti della Forania di Senorbì e ha visto una buona partecipazione dei fedeli, provenienti anche da Orroli.

La Veglia è iniziata con l'invocazione allo Spirito Santo, Colui che infiammò il cuore degli Apostoli rendendoli così profeti coraggiosi e testimoni intrpidi del Cristo Risorto per tutti i popoli. Su proposta del sussidio preparato dalle Pontificie Opere Missionarie, attraverso l'ascolto della Parola di Dio si è meditato sulle figure del profeta Elia e di Giovanni Battista.

I presenti hanno sentito nella preghiera che il Signore anche oggi chiama, guida e sostiene il suo discepolo e lo incoraggia soprattutto quando la sua missione incontra difficoltà e resistenze presso il cuore degli uomini di ogni tempo.

La Veglia è stata presieduta da don Gabriele Casu, direttore dell'Ufficio Diocesano per le Missioni, che, arricchito dell'esperienza di 12 anni come missionario nella diocesi di Viana in Brasile, ha incoraggiato sacerdoti e laici presenti a rispondere con generosità alla chiamata alla missione, a partire da quanto siamo chiamati a vivere ogni giorno a favore di coloro che «siedono ai margini della strada».

Riprendendo il Vangelo della domenica ha sottolineato come Gesù ha volutamente lasciato gridare il cieco di Gerico perché anche gli altri potessero sentirlo. Tutti i presenti hanno sentito che la missione è più vicina di quanto si creda.

Le parole e la testimonianza di don Carlo Rotondo, missionario in partenza per la Tanzania, ha suscitato in tanti emozioni forti.

Dio continua a chiamare e a servirsi di chi ha saputo ascoltare la sua voce. «Donare il Cristo che abita in noi» è la motivazione forte, ha detto don Carlo, che non può lasciarci tranquilli, ma ci spinge ad andare laddove Cristo vuole arrivare, laddove Egli ha deciso di abitare.

Durante la preghiera è stato consegnato il Crocifisso, come segno di «invio» ad Agata Coniglione, consacrata della Comunità Missionaria di Villaregia, che partirà per il Perù il prossimo febbraio.



LA VEGLIA A SENORBÌ

Agata ha condiviso la sua esperienza missionaria a favore di coloro che «conoscendo il Vangelo di Cristo danno un senso alla loro esistenza», soprattutto quando povertà e malattie attanagliano ferocemente la vita di tante persone che vivono ai margini delle grandi città dell'America Latina.

La testimonianza di don Gabriele, don Carlo, Agata, la presenza dei sacerdoti della Forania, della Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote presenti a Senorbì dal 1970, i canti del Coro «Garden of Eden» e la preghiera partecipata dei fedeli presenti, hanno infuso in tutti sentimenti di unità, solidarietà e coraggio, coinvolgendo tutti nel sentirsi oggi «profeti e testimoni» del Risorto, come suggerito dal titolo dell'ottobre missionario 2021.

Concludendo sono risuonate chiare per tutti le parole di Papa Francesco: «Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)».

Don Nicola Ruggeri - Parroco

©Riproduzione riservata

## La parrocchia dello Spirito Santo ha iniziato il cammino sinodale

L'occasione è stata la celebrazione del 30mo di ordinazione del parroco.

Nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu, guidata da don Giuseppe Camboni, dopo la celebrazione della Messa, l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha incontrato una settantina di persone della comunità.

«Un incontro - racconta il parroco - nato senza grandi clamori ma con il solo desiderio di iniziare insieme questo cammino che attende la nostra Chiesa per i prossimi anni».

Un dialogo semplice, con monsignor Baturi che ha proposto le riflessioni ai presenti, se pur segnato dai timori reverenziali di alcuni nel porre dei quesiti.

Un primo approccio ai temi del Sinodo in questa fase iniziale che, con il passare del tempo, caratterizzeranno sempre più la vita pastorale di comunità parrocchiali, di movimenti e associazioni, chiamate a un necessario rinnovamento.

I. P.

©Riproduzione riservata



## LA CELEBRAZIONE LA VIGILIA DELLA FESTA DI SAN SATURNINO

# Andrea Manunta diacono: «Felice di dire “Eccomi”»

DI ROBERTO COMPARETTI

L'ordinazione diaconale alla vigilia della festa del patrono della città. Andrea Manunta, cresciuto nella parrocchia di Sant'Anna, cuore della fede per il quartiere di Stampace, ha scelto il giorno che precede la festa di San Saturnino martire per consacrarsi nel diaconato, anticamera del presbiterato. Una scelta, quella di Andrea, che arriva dopo un lungo cammino, nel quale c'è stato spazio anche per gli studi filosofici, il lavoro, e poi la definitiva strada del donarsi totalmente al Signore nel

sacerdozio. «Per me è una grande gioia - racconta - essere arrivato a questo momento. Tutto è nato in modo naturale intorno ai 16 anni quando ho maturato la decisione di seguire un cammino di discernimento, che a 19 anni è sfociato nella scelta del Seminario».

Sono due i momenti che segnano il percorso formativo di Andrea: quello legato a Filosofia dal 2006 al 2008, interrotto per tanti anni, e quello legato all'esperienza monastica prima e all'attività lavorativa poi, che nel 2016 hanno riportato il giovane verso la ripresa del cammino vocazionale in Seminario. Quasi

una predestinazione quella della formazione al presbiterato. «Ci sono stati un po' di freni da parte mia - ammette il giovane - dettati forse da paura e timori eccessivi. Ma la chiamata è stata più forte ed eccomi qui a ringraziare per il dono ricevuto. Il diaconato rappresenta il mio «Sì» al Signore nel servizio al quale Lui mi ha chiamato».

Il mondo che ruota attorno ad Andrea, famiglia, amici e parrocchia, ha sempre sostenuto il cammino di fede e la scelta vocazionale. «La famiglia e la parrocchia - specifica - mi hanno educato alla fede, specie con Azione



DON ANDREA MANUNTA

Cattolica. Gli amici mi hanno incoraggiato».

Per Andrea il cammino proseguirà ancora a Roma, dove ospiterà il Seminario Francese, porta avanti gli studi. «Ringrazio an-

che di questa opportunità: stare in un città come Roma, in un Seminario a carattere internazionale. Un'esperienza altamente formativa».

©Riproduzione riservata

## Capoterra ricorda le vittime dell'alluvione



LA CELEBRAZIONE AL «PARCO 22 OTTOBRE»

Era il 22 ottobre 2008 quando una violenta marea di acqua e fango travolse il territorio di Capoterra seminando morte e distruzione. L'evento calamitoso ebbe un carattere così impetuoso e particolarmente intenso, riscontrabile anche nei numeri provenienti dalla stazio-

ne Meteo del paese che registrò in 3 ore 351,6 mm di pioggia, segnando un record per la Regione Sardegna e un primato nazionale.

Venerdì 22 ottobre, alle 18, presso la pietra commemorativa sita al Parco 22 Ottobre, il parroco don Gianni Sanna ha celebrato

la Messa in suffragio delle quattro vittime, Licia Sulis, Antonello Porcu, Anna Rita Lepori e Speranza Sollai. In questi anni i luoghi del disastro sono stati trasformati in un grande parco verde attrezzato, che prende il nome proprio da quella data. È stato un momento di ricordo e riflessione di quello che, con estremo rispetto per ciascuna storia individuale e in particolare per chi ha sofferto la perdita di persone care, è sentito come un grande trauma comunitario.

In gran parte del territorio di Capoterra sono ancora ben visibili i segni del disastro e i lavori per la messa in sicurezza del Rio San Girolamo procedono a rilento. Anche quest'anno i vertici della Cooperativa hanno scritto una lettera indirizzata a tutti gli enti competenti in materia poiché, a tredici anni da quella trage-

dia, pochissimo è stato fatto per proteggere il territorio, che resta ancora esposto a nuove tragedie. È necessario che gli enti competenti si assumano la responsabilità di fare il possibile per porre fine ai ritardi accumulati in tutti questi anni.

Lavori già iniziati andrebbero completati; altri interventi, programmati da tempo, andrebbero finalmente avviati; finanziamenti già stanziati dovrebbero essere finalmente utilizzati per il bene di tutta la comunità.

La Cooperativa continuerà a pretendere le risposte che i residenti attendono da troppi anni e alle quali hanno diritto e a vigilare sulla tutela dell'equilibrio tra uomo e ambiente su cui si fonda la lottizzazione.

Per ora solamente la foce del fiume è stata messa in sicurezza. Le costruzioni presenti lungo il

corso del fiume, spesso edificate senza titoli abilitativi, sono state demolite e i terreni limitrofi sottoposti a vincolo idrogeologico di inedificabilità.

In questi anni è sicuramente aumentata la sensibilità della popolazione rispetto alle tematiche di protezione civile.

Oggi le allerte meteo vengono emanate con tempestività a tutti i cittadini e lungo le strade è stata installata la cartellonista per segnalare attraversamenti esposti alle ondate di piena e situazioni di pericolo.

Il Comune di Capoterra ha inaugurato un proprio centro meteorologico operativo 365 giorni all'anno per monitorare il territorio ed evitare che altre tragedie simili possano nuovamente accadere.

Sergio Arizio

©Riproduzione riservata

## Un quartiere in festa per suor Giuseppina Nicoli



Suor Nicoli e Suor Tambelli lo sapevano e perciò non si sono risparmiati: la loro vita tutta spesa per i poveri, vicine agli ultimi della società. «La carità è come la continuazione dell'incarnazione», ha detto l'arcivescovo, Giuseppe Baturi domenica scorsa alla liturgia eucaristica che ha concluso i festeggiamenti in onore della suora beatificata il 3 febbraio del 2008. Nella chiesa di Sant'Eulalia si è riunita la famiglia vincenziana sarda con la Caritas diocesana, il suo direttore don Marco Lai anche parroco di Sant'Eulalia, il sindaco Paolo Truzzu, e numerosi volontari per ricordare gli ultimi dieci anni (1914-1924) della suora di Casatsuma alla guida dell'Asilo della Marina. «È impressionante la capacità di suor Nicoli di creare associazioni; perché il povero, cioè la persona bisognosa, siamo tutti noi poveri, altrimenti - ha aggiunto monsignor Baturi - non possiamo fare la carità agli altri se non ci riconosciamo noi poveri. La carità non marca la differenza tra chi giace a terra e gli altri, ma coinvolge tutti nel proprio riscatto. Perché gli uomini devono essere protagonisti della propria rinascita, devono poter partecipare alla costruzione di un futuro migliore, per sé e per la propria comunità». Questo hanno fatto prima suor Nicoli e poi suor Tambelli a Cagliari con la meravigliosa macchina di pace messa in moto nell'istituto di via Baylle e in tutta la città. Nel Vangelo di domenica scorsa il senso della carità vissuta da suor Nicoli e suor Tambelli. Quando il cieco Bartimeo incontra Gesù «c'è un cambiamento radicale che accade per strada e rinforza l'incontro con

Cristo, un incontro che apre alla possibilità piena di ciò che il cieco spera, e lui spera nella misericordia e nella vita», spiega monsignor Baturi davanti ai rappresentanti dell'associazione «Suor Giuseppina Nicoli», presieduta da padre Franco Rana. «La nostra opera - aggiunge l'Arcivescovo - è come il volto di Dio: possiamo far vedere agli altri che Colui che invocano, "abbi pietà", cioè "vieni Signore" perché la pietà è Dio: è presente, è vicino».

Un forte legame unisce chiesa di Sant'Eulalia e Asilo della Marina nel 1943 per alcuni mesi, a causa della guerra, eletto «l'altra sant'Eulalia». Le braccia della solidarietà delle suore vincenziane si estendevano fino alle periferie cagliaritanee, ma cuore e polmone della carità erano a Sant'Eulalia, dove alle 6 del mattino ogni domenica suor Nicoli e suor Tambelli chiamavano a messa i «Marianelli». «Vedere i "Marianelli" che sono lì, in piedi, che vanno verso Gesù e che continuano a correre, significa - ha detto l'arcivescovo Giuseppe Baturi - che è accaduto qualcosa di Divino. Perché solo Dio permette all'uomo di rialzarsi e camminare. La straordinaria testimonianza di suor Nicoli dice anche un'altra cosa: che la pietà non marca la differenza tra l'uomo buono e il bisognoso, ma anzi lo coinvolge dentro il riscatto della propria vita. È per questo che la vera carità diventa educazione, volontà di seduzione, volontà di far crescere, mette assieme».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

# Amerai il Signore tuo Dio, amerai il prossimo tuo

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo

come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù

gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

(Mc 12, 28-34)

■ COMMENTO A CURA DI  
LUIGI ZUNCHEDDU

**S**i conclude con questa domenica il mese missionario. «Testimoni e profeti» è stato lo slogan su cui sono state date molte testimonianze e, probabilmente, anche qualche

profezia, chissà? Nel Vangelo di oggi, Gesù afferma che la sintesi della Scrittura fino a lui si trova nelle parole: «amerai dunque il Signore Dio tuo» e «il prossimo tuo come te stesso».

Dopo quei primi giorni a Gerusalemme, avvicinandosi la Pasqua, la sintesi è: «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato».

Ai tempi di Gesù, i rappresentanti ufficiali della religione ebraica erano preoccupati dell'apparenza, della quantità degli olocausti e dei sacrifici nel tempio, dei filatteri e delle frange. Nei racconti evangelici, Gesù appare spesso in aperto contrasto con gli scribi e i farisei, con gli uomini delle leggi e delle 613 norme da praticare per essere considerati veri osservanti della volontà di Dio, tanto da entrare in contrasto - per esempio - con uno dei dieci comandamenti, che si riferisce alla cura del padre e della madre, senza alternative, neanche quelle dell'offerta al tempio (cf. Mc 7,9-13). Gesù, il profeta, non incentiva le chiacchiere e le perdite di tempo in nome dell'interpretazione autentica di riti o rubriche tipici delle religioni, ma indica - senza se e senza ma - l'essenziale della fede d'Israele, contenuto in parte della Scrittura che le Chiese cristiane hanno ereditato dagli Apostoli. Si potrebbe dire, con l'apostolo Pietro che è accetto a Dio «chi lo teme e pratica la giustizia», a qualunque popolo, religione o credo, appartenga (cf. Atti 10,34-35).

Per essere di Cristo è necessario fare come lui ha fatto, dire come lui ha detto, pregare come lui ha pregato, amare come lui ha amato: questa è la norma. La pratica religiosa, anche quella cristiana, soggiace a questa regola: se non si è disposti a perdere la propria

vita con i suoi beni, e darli ai poveri; se non si vuole rinunciare al potere per fare un'opzione netta per il servizio nella comunità; se non si è in grado di andare controcorrente e gridare al Cristo che passa «Maestro, che io veda»: non si capisce cosa vuol dire che, comunque, tutti si ama Dio e il prossimo. Tuttavia, Gesù chiede «siate perfetti» nell'amare Dio e il prossimo.

È un imperativo essere missionari, testimoni e profeti del nostro tempo, nel nostro tempo, per il nostro tempo. Poche chiacchiere, molta concretezza. Da Caino e Abele in poi o si è «Fratelli tutti» o si è «Nemici tutti». Per esempio, un po' di cristiano volontariato sarebbe utile?

La giustizia divina, espressa in modo chiaro e completo nella croce di Cristo, richiede dai suoi discepoli uguale fedeltà e dedizione, perché l'amore con cui egli ha amato sia il punto di confronto per tutti quelli che vogliono essere (non apparire) come lui.

«Non sei lontano dal regno di Dio», dice Gesù allo scriba che aveva «risposto saggiamente»; quindi, sei vicino. Vicino, ma non ancora dentro. Sei un invitato a pranzo, ma non mangi; sei tifoso, ma non giochi la partita; vai al concerto, ma non canti.

«Nessuno aveva il coraggio di interrogarlo», non c'erano altre domande né scuse da presentare per giustificare il proprio abbandono della strada giusta. Gesù aveva riportato tutti nel campo della Parola per affermare l'amore a Dio e al prossimo, quale esperienza fondamentale della fede, e per prepararli alla testimonianza e alla profezia del «dare la vita in riscatto per molti».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La vera libertà si esprime nella carità

**L**a libertà che si realizza nella carità. Papa Francesco ha dedicato a questo tema la sua catechesi all'Udienza generale del 20 ottobre.

Proseguendo la riflessione sulla Lettera ai Galati, il Santo Padre ha messo in luce come san Paolo conduca i credenti ad approfondire la «novità della fede» che «abbiamo ricevuto con il Battesimo. [...] Siamo passati dalla schiavitù della paura e del peccato alla libertà dei figli di Dio».

Per l'Apostolo la libertà «è tutt'altro che "un pretesto per la carne" (Gal 5,13). [...] Non è un vivere libertino, secondo la carne, ovvero secondo l'istinto, le voglie individuali e le proprie pulsioni egoistiche; al contrario, la libertà di Gesù ci conduce a essere "a servizio gli uni degli altri" (ibid.)».

La vera libertà «si esprime pienamente nella carità. Ci troviamo davanti al paradosso del Vangelo: siamo liberi nel servire, non nel fare quello che vogliamo. [...] Possediamo la vita se la perdiamo (cfr Mc 8,35)». Il semplice «fare quello che ci pare e piace» non dà compimento alla libertà desiderata dall'uomo. Questo genere di libertà «lascia il vuoto dentro: quante volte, dopo aver seguito solo l'istinto, ci accorgiamo di restare con un grande vuoto e di aver usato male il tesoro della nostra libertà, la bellezza di poter scegliere il vero bene per noi e per gli altri. Solo questa libertà è piena, concreta, e ci inserisce nella vita reale di ogni giorno».

A quanti sono tentati «di ridurre la libertà solo ai propri gusti, Paolo pone dinanzi l'esigenza dell'amore. La libertà guidata dall'amore è l'unica che rende liberi gli altri e noi stessi».

Anche l'idea per la quale semplicemente «la mia libertà finisce dove comincia la tua», ha concluso papa Francesco, appare troppo riduttiva: «Manca la relazione. [...] È una visione individualistica. Invece, chi ha ricevuto il dono della liberazione operata da Gesù non può pensare che la libertà consista nello stare lontano dagli altri, [...] non può vedere l'essere umano arroccato in sé stesso, ma sempre inserito in una comunità. La dimensione sociale è fondamentale per i cristiani, e consente loro di guardare al bene comune e non all'interesse privato».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE (FOTO AGENSIR)

@PONTIFEX



24 OTT. 2021

■ «Gesù, abbi pietà di me!». Facciamo nostra oggi questa preghiera. Ripetiamola. A Gesù, che può tutto, va chiesto tutto. Egli non vede l'ora di riversare la sua grazia e la sua gioia nei nostri cuori.

23 OTT. 2021

■ L'annuncio del #Vangelo rinvigorisce la speranza, perché ci ricorda che in tutto ciò che viviamo Dio è presente, ci accompagna, ci dà coraggio e creatività per iniziare sempre una storia nuova.

22 OTT. 2021

■ Abbiate sempre nella memoria quanto San Giovanni Paolo II ci ha detto: «Siate vigilanti, affinché nulla vi separi dall'amore di Cristo: nessun falso slogan, nessuna ideologia errata, nessun cedimento alla tentazione di scendere a compromessi con ciò che non è da Dio».

21 OTT. 2021

■ La preghiera cristiana trasfonde nel cuore umano una speranza invincibile: qualsiasi esperienza tocchi il nostro cammino, l'amore di Dio può volgerla in bene.

19 OTT. 2021

■ La vera libertà - la libertà in Cristo - non cerca l'interesse personale, ma è guidata dall'amore e si esprime nel servizio agli altri, in particolare ai poveri. L'amore ci rende liberi, ci porta a scegliere e a fare il bene, ci spinge a servire.

18 OTT. 2021

■ Perseverando nella preghiera quotidiana del Santo Rosario, possiamo incontrarci ogni giorno con la Vergine Madre, imparando da Lei a cooperare pienamente con i piani di salvezza che Dio ha per ciascuno.

LO HA RICORDATO FRANCESCO ALL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

# La nostra preghiera deve essere «coraggiosa»

■ DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva il racconto della guarigione del cieco Bartimeo (cfr Mc 10,46-52).

Al passaggio del Signore Bartimeo, che viveva da mendicante a Gerico, grida con tutte le sue forze: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Il Signore, ha osservato papa Francesco, si accorge che si tratta di una preghiera «piena di fede, che non teme di insistere e di bussare al cuore di Dio».

Bartimeo riconosce Gesù come «Messia, Re che viene nel mondo. [...] Non gli chiede qualche spicciolo come fa con i passanti. A Colui che può tutto chiede tutto. [...] Chiede misericordia per la sua persona e la sua vita». Allo stesso modo la nostra preghiera deve essere «coraggiosa», il Signore «non vede l'ora di riversare la sua grazia e la sua gioia nei nostri cuori, ma purtroppo siamo noi a mantenere le distanze, forse per timidezza, pigrizia o incredulità». Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha espresso la sua vicinanza «alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia», rinnovando la richiesta «alla comunità interna-

zionale di mantenere le promesse di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli per la gestione dei flussi migratori».

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha ricordato la beatificazione, a Rimini, della giovane Sandra Sabattini, «studentessa di medicina, scomparsa a ventidue anni per un incidente stradale. Ragazza gioiosa, animata da grande carità e dalla preghiera quotidiana, si dedicò con entusiasmo al servizio dei più deboli nel solco del carisma del servo di Dio don Oreste Benzi».

La scorsa domenica è stata celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. Dopo l'Angelus il Pontefice si è rivolto con gratitudine «ai tanti missionari e missionarie - sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici - che in prima linea spendono le loro energie al servizio della Chiesa».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri della «Biomedical University Foundation» dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

«La centralità della persona, che sta alla base del vostro impegno nell'assistenza, ma anche nella didattica e nella ricerca, vi aiuta a rafforzare [...] - ha affermato papa Francesco - una visione che non mette al primo posto idee, tecniche e progetti, ma l'uomo

concreto, il paziente, da curare incontrandone la storia, conoscendone il vissuto, [...] stabilendo relazioni amichevoli, che risanano il cuore. L'amore per l'uomo, soprattutto nella sua condizione di fragilità, in cui traspare viva l'immagine di Gesù Crocifisso, è specifico di una realtà cristiana e non deve mai smarrirsi».

Durante la settimana è stato diffuso il Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svolta a Taranto dal 21 al 24 ottobre, sul tema: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso».

Nel Messaggio il Papa ha incoraggiato tutti a percorrere la strada della speranza, caratterizzata da tre «cartelli» che offrono delle indicazioni importanti.

Il primo è «l'attenzione agli attraversamenti». Tante persone «incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione». La fantasia dello Spirito consente di «non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino».

Il secondo «cartello» è il «divieto di sosta»: «L'amore di Dio non è mai statico e rinunciatario, [...] ci spinge e ci vieta di fermarci. Ci mette in moto come discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo».



IL PAPA ALL'ANGELUS (FOTO ACENSIR)

Il terzo «cartello» è «l'obbligo di svolta». «Ci attende - ha evidenziato il Pontefice - una profonda conversione che tocchi, prima ancora dell'ecologia ambientale, quella umana, l'ecologia del cuore. La svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato i partecipanti al convegno internazionale della

Fondazione «Centesimus Annus Pro Pontifice».

«La risposta alle ingiustizie e allo sfruttamento - ha posto in rilievo papa Francesco - non è solo la denuncia; è soprattutto la promozione attiva del bene. [...] Solidarietà, cooperazione e responsabilità rappresentano tre assi portanti della dottrina sociale della Chiesa, che vede la persona umana, naturalmente aperta alla relazione, come il vertice della creazione e il centro dell'ordine sociale, economico e politico».

©Riproduzione riservata

## Le Pom hanno finanziato 5mila progetti nei Paesi in via di sviluppo



Il bilancio del sostegno assicurato dalle Pontificie opere missionarie (Pom) nel 2020 alle missioni nel mondo raggiunge la cifra di 110.773.887 euro.

Grazie alla generosità dei cattolici di 120 nazioni, sono stati finanziati oltre 5mila progetti: l'offerta di ciascuno, nella misura delle proprie possibilità, è andata a confluire nel Fondo universale di solidarietà delle Pom che ha garantito un'equa distribuzione a tutti i missionari per l'opera di evangelizzazione, per il lavoro pastorale, le scuole, i seminari, la catechesi. L'originalità e la forza del Fondo universale di solidarietà stanno anche nella capacità di ar-

rivare nei luoghi più dimenticati e nelle situazioni più difficili, proprio raggiungendo quelle realtà missionarie che non hanno altri modi di ricevere aiuti, perché prive di legami con particolari parrocchie o diocesi sostenitrici, e senza collegamenti con specifici istituti o associazioni.

Al Fondo nel 2020 i fedeli delle diocesi italiane hanno contribuito con 6.175.504 euro, una cifra che è andata a finanziare numerosi progetti in Africa, America, Asia, Oceania ed Europa. Qualche esempio: la costruzione di servizi igienici e di una cucina nella scuola-ostello della Santa Croce a Challengta (diocesi di Agarta-

la), in India, per un totale di 6.750 euro; l'acquisto di medicinali per 4.500 euro, destinati all'ospedale per donne e bambini, gestito dalla diocesi di Bunda, a Kibara (Tanzania); l'edificazione di una cappella nel villaggio di Dehergoti, diocesi di Barisal, in Bangladesh, per una spesa di 9.000 euro. Su [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it), sito della Fondazione Missio, espressione delle Pom nella Chiesa italiana, si trovano altri esempi di progetti sostenuti lo scorso anno nei cinque continenti, tutti frutti di solidarietà sbocciati dall'aiuto ai missionari.

Redazione Missio

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

**Pregghiera**

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 1 al 7 novembre a cura di fratel Franco Corsi

**Santa Messa**

Domenica 10.50

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Zoom Sardegna**

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

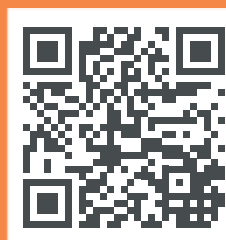
Sabato 11.30 - 18.15

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

INAUGURATO NEI GIORNI SCORSI DAL SINDACO PAOLO TRUZZU

## Un parco verde a Pirri nella via Eroi d'Italia

Un tempo c'era uno sterrato ora c'è un prato verde con giochi per i bambini.

Lo spazio di via Eroi d'Italia a Pirri è stato trasformato, con tanto di fontanella, altalene, cavallucci, e tavolo per fare picnic.

La trasformazione arriva dopo un lungo percorso: il progetto nasce nel 2013, ma solo nei giorni scorsi ha visto la chiusura dell'iter, al quale hanno dato il loro apporto diversi cittadini, che hanno sollecitato l'amministrazione per veder cambiato il volto di quello spazio di Pirri. Una trasformazione che l'amministrazione comunale conta di mettere in pratica anche in altre zone della città, in alcuni spazi che mostrano segni di degrado e hanno necessità di una urgente riqualificazione, capace di rendere fruibile ai citta-

dini l'area, come accaduto a Pirri. Qui sono stati salvaguardati anche i posti auto, diversi quelli riservati alle donne, i cosiddetti «parcheggi rosa», in modo che le mamme con bambini possano arrivare nei pressi area verde senza problemi di parcheggio.

Nei due ingressi allo spazio ritrovato è affisso un cartello con l'avviso del divieto di ingresso per i cani.

Secondo il Sindaco Truzzu, quello di Pirri è un esempio virtuoso di ascolto dei cittadini, che si sono fatti sentire per chiedere un intervento di risistemazione dell'area degradata.

Il lavoro è stato portato avanti in collaborazione con la Municipalità di Pirri, i cui uffici hanno seguito l'iter.

Ad impreziosire l'area anche un

murale dell'artista Manu Invisibile, che ha voluto così donare alla città una sua opera, in modo da rendere ancora più prezioso il lavoro di rifacimento e trasformazione dello sterrato.

Il parco di via Eroi d'Italia sarà fruibile dalla mattina alla sera, grazie al personale del Verde pubblico che si occuperà di aprire e chiudere i cancelli di ingresso e sarà possibile accedere liberamente.

Due aree di Pirri, quella di via Eroi d'Italia e quella di Terramala hanno dunque nuova vita: l'auspicio di molti è che i due spazi verdi della Municipalità possano continuare a rimanere con l'aspetto attuale senza che ci siano vandali a danneggiarli.

**Raffaele Pisu**

©Riproduzione riservata



L'INAUGURAZIONE DELL'AREA (FOTO IVANA ARGOLAS)

## Le imprese sarde investono poco in innovazione



UN TORNIO A CONTROLLO NUMERICO

Imprenditori artigiani sardi restii all'innovazione.

Lo si evince dall'indagine realizzata dalla Cna, secondo la quale il 57% degli artigiani sardi ritiene che la propria azienda abbia un livello di informatizzazione sufficiente, il

6,4% addirittura un livello elevato, ma l'81% degli artigiani isolani limita la propria tecnologia all'uso di software per la pianificazione delle risorse aziendali (gestione del magazzino e contabilità).

Meno di un'impresa su dieci utiliz-

za il commercio sulla rete, il cosiddetto «e-commerce» e solo il 3,3% delle imprese isolate ha intenzione di incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo, il 14,8% intende investire in tecnologia e digitalizzazione, solo il 7,8% intende incrementare gli investimenti in capitale umano e formazione.

Eppure il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha destinato a progetti di digitalizzazione il 27% dei 235 miliardi di risorse comprese nel PNRR e nei fondi React-Eu. Però quasi l'80% degli imprenditori sardi non ritiene strategico uno sviluppo della propria azienda in ottica 4.0: il 77% ha dichiarato poca conoscenza di questi temi e il 22,5% una conoscenza solo sufficiente.

Dati che inquietano e che mo-

strano l'altra faccia della crisi che interessa il mondo produttivo: l'incapacità di evoluzione e sviluppo, timori che diversi osservatori europei avevano palesato quando la Commissione ha sancito la suddivisione dei fondi di investimento per far ripartire l'Europa dopo la crisi da Covid - 19.

Secondo i dirigenti di Cna, gli imprenditori, anche di piccole dimensioni, che decidano di ignorare la quarta rivoluzione industriale sono destinati a perdere competitività, rischiando di essere tagliati fuori dal mercato.

Un'ipotesi che dovrebbe spingere i responsabili delle piccole e medie imprese artigiane a impegnarsi nel tenersi aggiornati e nell'investire in innovazione.

La poche imprese che già si stanno

muovendo su questo versante continuano a mantenere, se pur con qualche difficoltà, le proprie quote di mercato. La maggior parte però fa fatica proprio perché mancano di innovazione. Il PNRR spinge verso l'innovazione e verso il cambiamento. Ignorare questi elementi significa mettersi fuori mercato, e il fallimento non sarà poi così lontano.

Per questo Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali della CNA Sardegna, sollecitano gli iscritti ad una riconversione alla all'insegna dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione e della qualificazione del capitale umano, indispensabili per sopravvivere.

**Ra. Pi.**

©Riproduzione riservata



**centro di aiuto  
alla vita**

**La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.**

**Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.**

**A CAGLIARI**  
in Via Leonardo da Vinci, 7  
**Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30**

**Contattaci al numero 320.6055298**  
**Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000**



**Casa  
SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@CasaperbeneVallermosaSardegna  
casaperbenevallermosa@libero.it  
+39 334 3437548



## BREVI

## ■ Teatro Lirico al 100%

Con il concerto straordinario del 28 e 29 ottobre si ha di fatto la riapertura totale del Teatro Lirico di Cagliari al pubblico. Un ritorno alla normalità con gli spazi disponibili, sala e foyer. Il provvedimento arriva dopo l'autorizzazione alla capienza massima di teatri e cinema come deciso dal Governo. Una buona notizia per il mondo dell'intrattenimento.

## ■ Lotta all'amianto

Supera la cifra di 32 milioni di euro l'importo che la Sardegna investirà per liberarsi dall'amianto. Lo ha annunciato il Presidente Solinas.

La cifra è pari a circa il 10 per cento dei 385 milioni che il ministero della Transizione ecologica ha destinato complessivamente alle Regioni per questo scopo, e che nell'Isola serviranno a mettere in campo 93 interventi.

## ■ Violenza sulle donne

Cresce il numero di episodi di violenza sulle donne: 96 nel 2019, 112 nel 2020 e già 128 a l'1 settembre 2021. Sono le vittime che si sono rivolte alla Rete Dafne in Sardegna per avere assistenza, informazioni e protezione. Con il progetto «SOSTanza», con cui vengono create due stanze di ascolto a loro dedicate a Sassari e a Cagliari.

## ■ Messa a Bonaria

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la Messa nella Basilica di Bonaria per i carlofortini che vivono nell'area vasta di Cagliari.

Mercoledì 10 novembre alle 19 la celebrazione eucaristica alla presenza di una delegazione che arriverà dall'isola di San Pietro, guidata dal parroco, don Andrea Zucca.



# Dallo Stato arrivano più risorse all'Isola

## Meno fondi sardi per gli accantonamenti e maggiore disponibilità per la Regione

DI ROBERTO LEINARDI

**N**uovo accordo della giunta Solinas con il governo Draghi. Dopo quello del 2019 da 1,5 miliardi di euro, la Sardegna stringe con lo Stato un nuovo accordo in materia di finanza pubblica. È stato infatti siglato nei giorni scorsi un nuovo patto che riduce di 77 milioni di euro all'anno il contributo che Regione ha con la finanza pubblica, consentendo un risparmio di 308 milioni nel prossimo quadriennio, risorse che diventeranno disponibili dopo lo stanziamento dello Stato nella prossima finanziaria 2022-2024. L'accordo con lo Stato assegna inoltre all'Isola, per il 2021, i primi 66 milioni a compensazione dei maggiori oneri sostenuti sulla base della condizione di insularità, e che diventeranno 100 milioni all'anno dal 2022 (266 milioni nel triennio).

In totale, dunque, l'accordo vale 574 milioni: quindi grazie all'intesa raggiunta, il livello degli accantonamenti per i prossimi 4 anni (dal 2022 al 2025) è stato ridotto a 306,4.

Ma cosa sono questi accantonamenti? Dobbiamo fare un salto indietro di 4 anni, esattamente nel

2017 quando il governo Gentiloni con un decreto dell'allora ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan, prevede di tenere nelle casse dello Stato (di accantonare) come riserve erariali il maggior gettito generato dalle tasse automobilistiche, in conseguenza di una legge del 2006 (governo Prodi), di quasi 4,5 milioni di euro. La Regione Sardegna non ci sta e la giunta Pigliaru per bocca dello stesso governatore inizia una battaglia legale verso «quel tipo di accantonamenti che noi riteniamo ingiusti». Passano due anni e si arriva al gennaio 2019 la Sardegna che vince su tutta la linea il ricorso sugli accantonamenti in Corte Costituzionale contro l'ultima Finanziaria del Governo Gentiloni, che definiva in 781 milioni la quota accantonamenti per l'isola, ma che viene dichiarata illegittima. Ma prima che l'Isola veda riconosciuti i propri diritti, oramai sanciti anche da una sentenza, devono passare ancora 11 mesi e nel novembre dello stesso anno l'annosa questione chiamata «vertenza entrate» arriva al dunque. Al Ministero degli Affari regionali, viene firmato un accordo storico tra Stato e Regione Sardegna da 2,1 miliardi di euro, somma che deve



VIDEOCONFERENZA DEL PRESIDENTE DRAGHI CON LE REGIONI

entrare nelle casse della Sardegna tra il 2020 e il 2033.

Più precisamente, l'accordo prevede la riduzione, a partire dal 2020, della quota di accantonamenti per un valore di 153 milioni: si passerà, quindi, da un contributo alle casse statali di 536 milioni a 333 milioni annui. Per quanto riguarda invece il pregresso del 2018 e 2019, si è stabilita una cifra di 412 milioni di euro da restituire all'Isola.

Tra gli altri punti, l'intesa prevede ulteriori risorse aggiuntive: 1,6 miliardi per un grande piano infrastrutturale che servirà a col-

mare il gap in termini di strade, scuole e ospedali.

Passa ancora del tempo e si arriva così all'accordo della settimana scorsa dove l'assessore del Bilancio Giuseppe Fasolino ricorda che «il nuovo accordo segue quello del 2019 nel quale era stato già ribassato il contributo della Sardegna al risanamento del debito pubblico (da 536 a 383 milioni)», ma come spesso accade nella pubblica amministrazione, i successi, ma anche le inadempienze, sono da condividere con i governi precedenti.

©Riproduzione riservata

## Beniamino Garau è il nuovo sindaco di Capoterra



**C**on meno della metà degli aventi diritto recatisi alle urne Beniamino Garau è il nuovo sindaco di Capoterra.

Con 4.740 preferenze, oltre 1.500 voti in più rispetto al primo turno, l'esponente del centro-destra ha raggiunto il 50,9%, ed ha sconfitto lo sfidante di centrosinistra Beniamino Piga, che ha ottenuto più o meno gli stessi voti di 15 giorni fa: 4.563 attestandosi al 49%.

Il ballottaggio ha però confermato un dato preoccupante: il 45,7% ha votato, meno di un elettore su due si è recato al seggio, con il dato definitivo che segna un meno 10 per cento di partecipazione

alla votazione. Un segnale allarmante per partiti e movimenti che evidentemente sono lontani dalle istanze degli elettori.

Il nuovo primo cittadino, soddisfatto per la vittoria ha confermato che si impegnerà nella soluzione dei tanti problemi della cittadina. Tra i tanti anche quelli ambientali: proprio sabato scorso a Poggio dei Pini è stato ricordato l'anniversario della tragica alluvione del 2008, che aveva provocato vittime e danni ingenti alla zona montuosa e a quella costiera.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il caro materie prime penalizza le aziende della Sardegna



**I**ncari delle materie prime, dell'energia e dei carburanti per l'autotrasporto minano la produzione isolana, che potrebbe avere un'impasse. Questo, secondo Confartigianato Imprese Sardegna, che da voce a panificatori, pasticceri e gelatieri, alla luce dell'aumento dei prezzi di farine, zucchero e uova, delle bollette elettriche e del gas, della benzina e del gasolio, porta alla luce quello che potrebbe essere il futuro prossimo delle aziende sarde, specie in vista di un periodo tanto atteso come quello delle vendite natalizie, soprattutto dei piccoli produttori. «Se il Governo non interviene a calmierare almeno i costi dell'energia e dei carburanti, il settore rischia una bastosta non indifferente - commenta Daniele Serra, Segretario Regionale di Confartigianato Imprese Sardegna - perché da un lato c'è il rischio di una frenata della ripresa post Covid, e dall'altro perché costringe i rivenditori a ritoccare i prezzi verso l'alto, col conseguente malcontento dei clienti». «Su latte, burro, zucchero, farina, uova, nocciole, mandorle e tutto ciò che serve per fare pane, dolci e gelati, stiamo registrando incrementi che variano tra il 5 e il 20% che non si registravano dal 2011 - afferma Marco Rau, delegato regionale per l'alimentazione di Confartigianato Imprese Sardegna - tutto ciò sta

innescando una pericolosa reazione a catena, perché le difficoltà di approvvigionamento e i maggiori costi affrontati dai produttori, poi ricadono anche su chi deve vendere al pubblico determinati generi alimentari e, di conseguenza, sul prodotto finito e sui consumatori. All'orizzonte, purtroppo, si profila un «caro panettone». I clienti sanno bene che da almeno 5-6 anni i nostri prezzi sono invariati e che ci siamo autotassati e abbiamo fatto sacrifici in questo periodo di pandemia per offrire i nostri prodotti con margini di guadagno risicatissimi. Non si può andare avanti con questa situazione di continua penalizzazione del settore». Per questo la categoria vuole fare un'operazione verità per fare capire alla clientela che sono le stesse imprese a essere danneggiate da questa situazione di rincari che sta portando queste attività ad avere l'acqua alla gola.

Confartigianato Sardegna avvisa inoltre che a seguito anche della mancanza di materie prime, le imprese stanno rallentando la produzione e, in alcuni casi, tornano ad utilizzare gli ammortizzatori sociali nonostante la ripresa degli ordinativi.

R. L.

©Riproduzione riservata

SI È RINNOVATO NELLA CITTADINA IL TRADIZIONALE RITO

## Matrimonio selargino: un «Sì» che «incatena»

DI ALBERTO MACIS

Un sogno che si è avverato. Per Mirko Musiu e Francesca Orfanotti, gli sposi de «Sa Antiga Coja Cerexina», la gioia per avere celebrato il matrimonio secondo la tradizione campidanese è davvero grande, nonostante la fatica per l'impegno personale che una celebrazione così complessa comporta.

Organizzata dalla Pro Loco di Selargius, con il Comune, la parrocchia della Beata Vergine Assunta e il patrocinio della Regione Sardegna, l'antico matrimonio selargino è una delle tradizioni capaci di mostrare la bellezza della Sardegna, nei suoi costumi e nei suoi riti.

Il matrimonio è stato celebrato

dal parroco del SS. Redentore a Monserrato, don Sergio Manunza, rigorosamente in limba, omelia inclusa, nella quale il sacerdote ha ricordato agli sposi l'importanza della scelta del matrimonio davanti al Signore, al quale confermare di volersi bene e di desiderare di vivere la vita assieme. La celebrazione di domenica scorsa è però preceduta da una serie di appuntamenti che animano Selargius fin dal mercoledì con la Commedia in campidanese e il giovedì con la Gara Poetica. Già il venerdì si comincia a sentire l'avvicinarsi della grande festa con «Sa Cantada de is Piccioccas», l'antica serenata che veniva fatta nei giorni precedenti le nozze. Suggestiva ancora il sabato la tradizione de «Su trasferimentu

de is arrobbas», ovvero il trasferimento del corredo della sposa nella casa dei futuri sposi.

Momenti che nei tempi passati interessavano l'intera comunità selargina, quando il centro aveva più le connotazioni di borgo agricolo a ridosso delle città e le campagne circostanti erano vigneti e frutteti coltivati dagli abitanti.

Oggi la rievocazione de «Sa Antiga Coja Cerexina» rappresenta un modo per mantenere viva la memoria di una società agro-pastorale, nella quale i ritmi erano molto più lenti e più a misura di uomo.

Il clou della festa è rappresentato dalla celebrazioni nella parrocchia e da quella catena che anche Mirko e Francesca hanno voluto mostrare a tutti: un sigillo di



GLI SPOSI «INCATENATI»

unione tra un uomo e una donna sotto l'altare della chiesa, con alle spalle il sacerdote che ha benedetto le nozze.

La domenica è anche il giorno del corteo nuziale, ridotto per la condizione pandemica, del pranzo tipico della tradizione sarda e in serata lo spettacolo al Teatro civico

comunale, nel quale la tradizione dei balli e dei canti in limba continuano a mantenere alto il livello della festa.

Per Selargius e non solo, «Sa Antiga Coja Cerexina» resta una bella e sana tradizione della cultura isolana.

©Riproduzione riservata

## Con «Sa Binnenna» la vendemmia diventa una festa



UNA PARTE DELL'ESPOSIZIONE

Mantenere viva la nomea di centro vitivinicolo del Sud Sardegna.

Con «Sa Binnenna» Monserrato ha confermato la sua vocazione alla coltivazione e lavorazione della vite e dell'uva, con i suoi vini

di eccellenza che continuano a trovare spazi di mercato in tutto il mondo. La festa della vendemmia, che ogni anno la Pro Loco di Monserrato organizza, rappresenta anche il momento nel quale ciò che caratterizzava il lavoro

nelle vigne circostanti viene messo in mostra: antichi strumenti per la vendemmia, i grappoli pendenti e naturalmente i gruppi in costume che hanno mostrato la bellezza dei tessuti sardi. Teatro della festa lo spazio polivalente del SS Redentore, dal quale si è mosso il corteo de «Sa Festa 'e Sa Binnenna».

Occhi puntati su tamburini e trombettieri della Sartiglia della Pro Loco di Oristano con il tradizionale vestito rosso, sul gruppo «Villanova» e su quello della «Ratantira» di Cagliari, oltre sul gruppo folk di Monserrato.

Nella giornata l'esposizione dei libretti antichi con i testi di gare poetiche campidanesi, l'omaggio a Tonio Farris, scomparso improvvisamente, per ricordare il

quale è stata donata una targa alla moglie, e quello a «is Cantadoris de Pauli», oltre allo spettacolo folk musicale.

Una festa che, partendo dalla attività più conosciuta di Monserrato, la coltivazione della vite, ha messo in mostra le tradizioni della grande cittadina, che non ha perso la sua caratteristica: essere ancora centro nel quale la vigna e i suoi prodotti, come i vini, restano elementi imprescindibili dell'economia locale ma anche della storia e della tradizione dei suoi abitanti.

La cura e l'attenzione nella coltivazione delle vigne, nella raccolta delle uve, nel loro conferimento alla cantina e nella successiva produzione di vini pregiati con-

tinua a caratterizzare il lavoro di tanti a Monserrato. La stessa cura che viene messa ogni anno nella realizzazione de «Sa festa 'e Sa Binnenna», tanto che la manifestazione può vantare anche il riconoscimento di «Sagra di qualità» conferito, dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia alle migliori sagre italiane.

Un riconoscimento importante per la Pro Loco monserratina, per il costante impegno e per la forza di volontà, palesatasi soprattutto in questo tempo segnato dalla pandemia, dove le attività capaci di attirare le persone vanno gestite con la massima attenzione e professionalità.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'INIZIATIVA DI «IMAGO MUNDI» È GIUNTA ALLA XXV EDIZIONE

# «Monumenti aperti» riparte con più slancio

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

In questo 2021, «Monumenti Aperti» celebra la sua venticinquesima edizione. Fu, infatti, il 10 e l'11 maggio del 1997 che Cagliari visse la prima edizione di Monumenti Aperti. Una manifestazione che, prima nel capoluogo e poi nel resto dell'Isola, avrebbe cambiato sensibilmente le modalità di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale, facendole diventare una pratica di comunità. Nella conferenza stampa di apertura, così Massimiliano Messina, presidente dell'Associazione «Imago Mundi» OdV, ha commentato: «Eccoci, ci siamo, siamo arrivati all'edizione numero venticinque, un traguardo importante per «Monumenti Aperti». È un segnale forte di speranza e di voglia di ripresa, come testimoniano gli ingressi di nuovi co-

muni nella rete della manifestazione e la conferma, con ritorni e significative presenze, della dimensione nazionale raggiunta da «Monumenti Aperti». Sono ventisette i Comuni che aderiscono quest'anno, con i nuovi ingressi di Castelsardo, Genoni, Ossi, Serrenti e Tissi.

I siti visitabili, circa un centinaio, sono distribuiti nell'arco di sei weekend, tra il 23 ottobre e il 5 dicembre. Il calendario è così organizzato: 23-24 ottobre Cossuine e Gavoi; 30-31 ottobre Bosa, Castiadas, Genoni, Iglesias, Oristano e Villaputzu; 13-14 novembre Cagliari; 20-21 novembre Neoneli, Ploaghe, Pula, San Gavino Monreale e Quartu Sant'Elena; 27-28 novembre Cuglieri, Monastir, Porto Torres e Serrenti; 4-5 dicembre Alghero, Castelsardo, Muravera, Ossi, Padria (solo nella giornata del 5 dicembre), Sant'Antioco, Selar-

gius, Tissi e Uta. Non solo monumenti, ma gli appuntamenti saranno scanditi anche da numerosi itinerari tematici per raccontare il territorio, il tutto nel rispetto delle norme anti Covid vigenti. Accanto ai Comuni sardi, vi è la conferma della manifestazione anche sul fronte nazionale: 6-7 novembre Santo Stefano Belbo (Piemonte), 4-5 dicembre Cantù, Como e Montorfano (Lombardia), 11-12 dicembre Bionto, Ferrara e Roma (solo nella giornata dell'11 dicembre). Nel Lazio, in particolare, la manifestazione sbarca per la prima volta, grazie alla collaborazione con l'Ecomuseo Casilino «Ad Duas Lauros» della Capitale.

La campagna di comunicazione per questa edizione si presenta con lo slogan «Scuola di Libertà», accostato all'immagine di due bambini che ammirano e commentano un'opera d'arte, con



STUDENTI IMPEGNATI CON «MONUMENTI APERTI»

chiaro rimando al ruolo sociale, formativo e promotore del patrimonio culturale. Questo, infatti, è inteso come scuola essenziale di libertà per la costruzione del giudizio, fin dalla giovane età scolare. Proprio l'interazione tra i due infanti e l'opera che ammirano rende possibile la nascita di un pensiero critico utile ad orientarsi nel presente e nella costruzione del futuro, superando i limiti di una cultura trasmessa per dogmi e stimolando la nascita di un agire

creativo e libero per raccontare la realtà. Il senso di libertà che «Monumenti Aperti» vuole comunicare in questo anno post pandemico è particolarmente sentito: si riferisce al sentimento di riappropriazione creativa del patrimonio culturale, per garantirne un'esperienza diretta e un'immediata interpretazione in chiave moderna, attualizzando il bene sulla base della percezione emotiva - cognitiva degli studenti.

©Riproduzione riservata

## PROVERBI AFRICANI

Proverbi aiutano a dare delle linee-guida, in materia di qualità e difetti, di cui tenere conto nella scelta del futuro congiunto e anche delle modalità pratiche per vivere felicemente un rapporto coniugale. Naturalmente, si inizia sul tema della fecondità della donna e dell'uomo: è molto importante avere figli, altrimenti il matrimonio è a rischio. Quindi si dà molta importanza alla scelta dei fidanzati. Se ci sono problemi, come già detto: mancanza di figli e difficoltà di intendersi che porta al divorzio, si rompe l'alleanza tra le famiglie: eccoci al primo, che viene dai Mende della Sierra Leone: «All'inizio, il matrimonio ha il sapore dello zucchero. Alla fine, esso sa di aceto», (gioie e dolori sono inerenti al matrimonio; dopo

la luna di miele, arriverà il sole che brucia). Si richiede realismo e maturità ai coniugi per affrontare i momenti di difficoltà della coppia, per questo ci dicono «Il tetto della casa nasconde i problemi». È molto importante il legame con la famiglia di provenienza, ci ricordano gli Herero della Namibia: «Quando mangi l'uovo, non disprezzare la gallina». Ci possono essere dei problemi che vengono risolti anche presto.

I Peul del Senegal così li vedono «Se una donna lascia il marito con dietro di lei il latte da raccogliere, non tarderà a rientrare» (Quando un uomo è ricco, in caso di separazione temporanea, la moglie non tarda a ritornare da lui). Sembra che l'uomo abbia un posto importante (dopo tutto è

la sua famiglia che paga la dote) e quindi la forza della donna è in suo marito, così dicono i Mongo del Congo RDC: «La forza dell'arco sta nella sua corda». L'importante nel matrimonio è il reciproco rispetto, come dicono gli Ekonda del Congo RDC. «Il braccio sinistro non ferisce il braccio destro». Infine anche in Africa c'è il problema tra suocera e nuora, come ci ricordano simpaticamente i Bamoun del Camerun: «Una vecchia donna perse fiducia verso la nuora a causa di una piccola quantità di farina», (non abitare insieme con la famiglia del congiunto). Oltre al rispetto, ci deve essere anche un progetto comune, vedere le cose insieme.

Per terminare il problema del matrimonio, non possiamo non

parlare del Divorzio. Nella cultura e società africana il divorzio è ammesso, raccomandato e obbligatorio in certe circostanze. Pur riconoscendo che la donna sposata può risposarsi, è l'uomo che prende l'iniziativa del divorzio (come nella Bibbia). Siamo in una società patrilineare. In ogni caso il divorzio è un attentato alla vita umana, perché attentato alla fonte della vita che è il matrimonio. Partiamo dai Luluwa del Congo RDC che ci dicono: «Il matrimonio è come un cesto messo sopra la testa: solo un uomo saggio lo porta al termine: Un uomo stupido lo fa cadere», (si consiglia pazienza e intelligenza nel gestire i rapporti matrimoniali per portarlo fino alla fine).

Una delle cause del divorzio è l'a-

dulterio e causa effetti negativi sul matrimonio, i figli, il lavoro... nel caso di poligamia gli effetti non sono poi molto importanti. Questo fa parte dei divieti con minaccia di morte (es.: fare questo o quello, rivelare i segreti, rompere i piatti, mangiare tale alimento che può avere come conseguenza malattia-sterilità-esclusione dal gruppo. (Ogni rottura della norma significa l'avvicinarsi alla morte).

Rispettare la legge, per l'africano, significa mantenere la comunione, stare in relazione con gli altri: i vivi, gli antenati e Dio. Violare un divieto significa rompere la relazione e quindi entrare nell'isolamento e nell'annientamento.

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

## «Sa Antiga Coja Cerexina» a Selargius (Foto: Carla Picciau - Davide Loi)



## «Sa Festa 'e Sa Binnenna» a Monserrato (Foto: Carla Picciau - Davide Loi)



# Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

**9**  
Testate giornalistiche  
**20.000**  
Copie per ogni uscita  
**100.000**  
Lettori